

che il Ministero voglia influire sopra queste nomine, che voglia farne un mezzo politico onde dominare sulle popolazioni...

VALERIO. Un mezzo elettorale.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze... o che voglia usarne come d'un mezzo elettorale: mentre questi posti gratuiti essendo accordati a proletari che non sono elettori, il Governo ci guadagnerebbe poco. Dunque non avvi motivo di temere.

Del resto, se l'onorevole preopinante sapesse suggerirmi un temperamento con cui si potesse affidare al Consiglio provinciale queste nomine, e stabilire il mezzo con cui esso potesse addivenirvi, io lo accetterei volentieri; giacchè adotto il principio, che chi paga comanda, e che debba la persona la quale fruisce di uno stipendio essere scelta dall'ente che paga. La difficoltà sta nel mettere in pratica questa massima, la quale difficoltà sussisterà finchè i Consigli provinciali non siano diversamente ordinati.

MICHELINI G. B. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica desidera che gli si suggerisca un mezzo onde potere, senza inconveniente, adottare la proposta dell'onorevole Valerio, il quale vuole che i sussidi siano conferiti dal Consiglio provinciale.

Questo mezzo c'è, e consiste nel creare una deputazione provinciale, la quale amministrerà la provincia durante l'assenza dei Consigli provinciali, poco presso come si fa nel Belgio. Ma la Camera vede facilmente che non si potrà attuare questo desiderio se non quando si riformerà l'amministrazione provinciale.

Ma, non essendosi ancora fatto da noi questo passo verso la libertà e l'autonomia delle provincie, dobbiamo necessariamente affidare il conferimento dei sussidi al Consiglio provinciale, ovvero alla deputazione provinciale. In questa alternativa io non dubito di affermare non dovere i sussidi essere conferiti dai Consigli provinciali.

Negli Stati costituzionali è necessario che le attribuzioni di ogni corpo siano separate, che non si confondano, e che un corpo non invada le attribuzioni dell'altro.

Ora il decretare che si debbano dare sussidi spetta ai Consigli che rappresentano i contribuenti. Ma l'assegnare questi sussidi piuttosto a Tizio che a Caio è cosa che spetta all'amministrazione, cioè all'esecuzione, di cui non possono occuparsi i Consigli provinciali. Come potranno essi dare gli esami ed assumere le altre informazioni che fanno all'uopo?

Per questi motivi io approverò l'articolo quale è stato proposto dal Ministero.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. L'onorevole ministro, desideroso come egli è che venga applicato il noto proverbio, che è nello stesso tempo una massima di giustizia, che *chi paga, comanda*, chiede che io gli suggerisca un mezzo per cui la mia proposizione possa venire ad una pratica attuazione.

Io credo che questo mezzo sia trovato quando ven-

gano aggiunte al mio emendamento queste parole: *le provincie, udito il parere della deputazione provinciale, ecc.*, il resto come nella mia proposta.

Nè mi commuove gran fatto l'obbiezione che, siccome il Consiglio provinciale rimane costituito soltanto un breve spazio di tempo, questo debba riguardarsi come un ostacolo a che sia attuato questo principio del diritto della provincia di dare essa stessa, per mezzo dei suoi rappresentanti, i sussidi imposti da questa legge.

Nelle tornate ordinarie non vi è difficoltà, perchè i Consigli suddetti possono adempiere quest'obbligo, e quando un caso straordinario volesse che in quella stagione essi non vi potessero attendere, io non vedrei che sorgessero gravi difficoltà dalla convocazione d'una tornata straordinaria.

Si fanno tornate straordinarie nelle provincie per cose di minor rilievo che non sarebbe questa; nè la radunanza nel capoluogo della provincia è tal cosa che possa considerarsi come recante un peso troppo grave ai consiglieri provinciali medesimi.

Prima di tutto, quando noi diamo ai nostri concittadini eletti dei diritti, non è punto a temersi che essi veggano di mal animo che, crescendo le loro attribuzioni, si procacci loro qualche piccolo incomodo.

Del resto, questo incomodo è piccolissimo, se si pensa che nelle nostre provincie i consiglieri provinciali sono d'ordinario le persone le più facoltose ed aventi interessi nel capoluogo della provincia, imperocchè è a questo capoluogo che essi convengono spesso; non così sarebbe ove dovessero convenire nel capoluogo della divisione amministrativa.

Quando poi tutto questo non si trovasse ancora attuabile, io stimo che, siccome i Consigli provinciali delegano alcuni dei loro membri specialmente e per accudire al sistema stradale, e per accudire alle opere pie ed altre incumbenze, così potrebbero delegare questa facoltà per i casi straordinari a persone scelte nel proprio seno.

Nè sta che la deputazione provinciale degli studi contenga in maggioranza l'elemento elettivo; io guardo la legge e vedo che la deputazione provinciale è composta: dell'intendente che ne è presidente; del regio provveditore, che ne è vice-presidente; di tre delegati del Consiglio provinciale amministrativo, scelti fra i suoi componenti ed anche fuori del suo corpo tra le persone chiare per coltura letteraria o scientifica; di un delegato del Consiglio comunale della città capoluogo; dell'ispettore provinciale delle scuole elementari; del direttore degli studi secondari o di chi ne fa le veci nel collegio principale, stabilito nel capoluogo; del direttore spirituale o del professore di religione; di un professore della scuola magistrale od un maestro delle scuole elementari, eletti ogni anno dal ministro.

Ora, come ognuno vede, la maggioranza dell'elemento governativo in questa deputazione è grande, poichè non basta il dire che alcuni di questi sono impiegati comunali, e che sono solamente approvati dal Ministero. Egli è evidente che l'atto dell'approvazione dato dal Mini-